

L'ospedale di Verduno rischia di nuovo il coma

L'Asl ha anticipato con fondi propri 10 milioni non ancora arrivati dalla Regione. In settimana si sospenderà l'accordo che prevedeva la fine dei lavori per il 2015

SANITÀ / 1

«L'ospedale di Verduno è in sala di rianimazione». È l'immagine forte che il medico Giusto Viglino, leader del Comitato nuovo ospedale, ha usato nell'incontro organizzato venerdì 11 settembre a Verduno per definire la situazione del presidio ospedaliero che dovrà accogliere i pazienti di Alba e Bra.

Una frase arrivata dopo che l'architetto dell'Asl di Alba e Bra Ferruccio Bianco, responsabile del procedimento, aveva evidenziato nuove difficoltà. La più lampante è economica: dalla primavera 2014 sono stati spesi 18 milioni di euro che la Regione ha coperto per meno della metà (8 milioni) lasciando un "buco" di 10 milioni, coperto dall'Azienda sanitaria locale grazie alla sua virtuosità contabile. Ma si tratta di un palliativo: per concludere il cantiere, giunto al 70 cento, occorrerà che l'ente presieduto da Sergio Chiamparino restituisca all'Asl i 10 milioni anticipati e aggiunga agli 88 milioni di euro già investiti altri 25-30 milioni (25 dei quali potrebbero essere recuperati con la vendita degli immobili che ospitano i vecchi nosocomi di Alba e Bra), mentre nell'immediato servirà garantire all'impresa costruttrice - l'associazione di imprese costituita dalla Matarrese di Bari e dalla Olicar di Bra, incaricate dalla Mgr Verduno - una somma adeguata ad accelerare il ritmo dei lavori.

Il milione e mezzo mensile pagato di recente dall'Asl (che,



ricordiamo, ha sostituito la Regione) non basta: servirebbe una spesa di almeno 3 milioni al mese. Ma la Regione sembra non riuscire a garantirla. Toccherà ancora all'Asl metterci una pezza, cosa che non potrà fare in eterno.

L'AZIENDA SANITARIA POTRÀ SOSTENERE LA SITUAZIONE SOLO PER ALTRI SEI MESI

GIUSTO VIGLINO

Non ci sono alternative alla mobilitazione, con tanto di striscioni e sindaci in prima linea, davanti al teatro in occasione dell'inaugurazione della Fiera. I politici più in vista della nostra zona non sanno più che risposte dare

A margine dell'incontro, a cui hanno partecipato anche una rappresentanza dei Comuni di Verduno e Alba e il sindaco di Novello Roberto Passone, Bianco ha riferito come l'Asl sia in grado di anticipare i pagamenti spettanti alla Regione ancora per «cinque-sei mesi». Se in quel lasso di tempo la Regione non riuscirà a mettere da parte il dovuto, si rischierebbe un nuovo stop dopo quello tra il 2011 e il 2013.

Per scongiurare il pericolo dal 18 settembre verranno organizzati degli incontri a Palazzo Lascaris. Inevitabili anche per dichiarare la sospensione ufficiale dell'accordo bonario che prevede la conclusione dei lavori (iniziati nel 2006) entro il 30 settembre 2015, scadenza impossibile da rispettare come già accaduto con la prima del 2011.

Che fare? Per Viglino non sembrano esserci alternative alla mobilitazione. Ecco allora l'idea di convocare una riunione d'urgenza della Conferenza dei sindaci con l'obiettivo di organizzare una manifestazione, «con tanto di striscioni e sindaci del territorio in prima linea», davanti al Teatro sociale di Alba, dove il 9 ottobre, salvo imprevisti, arriverà il premier Matteo Renzi per inaugurare la Fiera del tartufo. «Questo perché i politici più in vista del nostro territorio, come certifica la loro assenza nella nostra ultima riunione, non sanno più che risposte dare», ha commentato con amarezza Viglino.

Enrico Fonte